

ITAL. FOL. 56

(I) Famiglie di Venezia · (II) Gian Giacomo Caroldo

VII + 93 ff. + VII · 278 × 215 mm (eccetto il 1° fasc.: 260 × 200 mm) · XVI-XVII sec.
(inizio) · Venezia (?)

Manoscritto in discreto stato; a volte tracce di umidità; f. 18 tagliato in mezzo; tracce di lavori di restauro: alcune carte incollate con braghetta · I primi due fascicoli staccati · Foliazione posteriore con l'inchiostro nero (ff. 1-12, 13-82, 83-89) e un'altra, a matita (ff. 12a,b, 82a,b) · (1r°, 83r°) a matita aggiunte lettere: *a*, *b* - segnalazione moderna dell'inizio del testo.

Legatura in pergamena floscia (280 x 215 mm), mal conservata (tracce d'infiltrazioni d'acqua), eseguita tra la fine del XVI e l'inizio del XVII sec.; La struttura dei fascicoli di guardia: 1 (IV)^{VII} + 1 (IV)^{XV}. La prima carta del primo fascicolo e l'ultima dell'ultimo accollate come contropiatti. Tre nervi semplici · Sul dorso della legatura il titolo, poco visibile: *Congiura D. Baimonti* e la segnatura attuale. In basso l'etichetta rossa con la segnatura attuale. (1r°) la segnatura attuale. (1r°, 89v°) timbri della Königliche Bibliothek .

In base alle filigrane presenti nel testo I (~Briquet I, 1884) si può constatare che la carta proviene dall'Italia dall'ultimo quarto del XVI sec. Su quasi tutte le carte del primo testo annotazioni marginali di mani diverse, di carattere aggiuntivo: santi, informazioni posteriori riguardanti le casate, riferimenti alle armi, ecc. Il manoscritto non è finito, mancano molti disegni delle armi (alcune preparate da abbozzi a inchiostro nero), mancano decorazioni. Il primo testo inizialmente rimaneva senza legatura viste le carte esterne imbrunite. Inoltre, i primi due fascicoli dovevano essere anch'essi staccati dai rimanenti fascicoli del primo testo (anche se il tutto è scritto da una mano) perché le loro carte esterne sono imbrunite (1r°, 12v°, 13r°, 82v°). Il secondo testo, invece è stato prob. aggiunto al momento della esecuzione della legatura: le carte non sono scurite e portano la stessa filigrana delle carte di guardia. La Königliche Bibliothek di Berlino comprò il codice ad un'asta di libri berlinese nel giugno del 1828.

Lemm, p. 71; Bartkowiak-Lerch, "Venetian books of heraldry in the Berlin collection at the Jagellonian Library", «Fibula» 2/2009 (3), pp. 7-20.

(I) ff. 1r°-82bv° · XVI sec. (l'ultimo quarto)

: 1IV⁸ + 1III^{12b} + 1(V-3+1)¹⁹ + 1(V-1)²⁷ + 6IV^{82b}. La carta iniziale fu inserita con braghetta tra i ff. 17 e 19 al momento dell'esecuzione della legatura e porta il numero della foliazione 18, manca una carta dopo il f. 17, una dopo il f. 19 e una dopo il f. 26. Carta reale · Rigatura con l'inchiostro 210 x 130 mm · testo a piena pagina, dimensioni: 215 x 135 mm · (1r°) a matita lettera: *a* aggiunta (segnalazione moderna del testo) · 36 righe. ·

Scrittura del XVI secolo di una sola mano (~Samaran, Marichal, III, tav. CCXXVII) · Fogli bianchi: 12v^o-12bv^o, 31r^o, 72r^o, 75v^o, 79r^o, 82ar^o-82bv^o. (13r^o-12r^o) – disegni schematici a inchiostro nero delle armi dei casati veneti · (13r^o-19r^o) disegni a colori delle armi, alcuni di attesa · (19v^o-82v^o) raramente disegni schematici delle armi a inchiostro nero.

ff. 1r^o-82v^o. FAMIGLIE DI VENEZIA. Testo: *Anafesto, questa famiglia vene della città de Padoa, ad habitar nella città di Heracliana, furno tribuni antiqui, homeni molto savii, et per la sapientia et viriltà viriltà d'uno messer Paulo Anafesto el fu fatto primo dose nella città Heracliana nel'anno 697, et di questa famiglia sono disessi li saluin. Mancò questa casada in messer Zuane Anafesto del 1226. ... – ... Zernovich, questi venero de Albania furno homeni assai potenti, et forti, et signori de monte Negro, et de Altri castelli, et gran partesani, et per lo bon portamento hanno fatto alla guerra de scutari per star alli passi contra turchi fu fatto del gran cons[iglio] del 1473 il signor Zuane Zernovich.* Si tratta di un repertorio contenente i nomi delle famiglie, in ordine alfabetico. Per ciascuna famiglia vengono indicate le origini geografiche, lo status sociale, personaggi insigni che hanno rivestito ruoli di ordine pubblico, opere di bene a carica della famiglia. A giudicare dal tessuto linguistico, spiccatamente veneto, se non lagunare, e dai riferimenti continui ai dogi e alle isole dell'Adriatico e del Mediterraneo, per non parlare della geografia lagunare, il testo contenuto nel ms. potrebbe essere un registro delle famiglie attive a Venezia. Nei repertori tradizionali, *in primis* i cataloghi dei libri a stampa, il testo contenuto è assente, il che fa pensare che il testo qui presente sia rimasto inedito. Si contano diverse opere sulle famiglie nobili di alcune città ma si tratta per lo più di trattazioni dedicate ad una singola famiglia, e che rivelano dunque il legame forte con una committenza all'interno della famiglia oggetto di trattazione, e la chiave di lettura dell'opera: tutta encomiastica.

(II) ff. 83r^o-89v^o · fine XVI/inizio XVII sec.

Fascicoli: 1(IV-1)⁸⁹ (mancano carte: forse una tra i ff. 88 e 89). · Rigatura: margini tramite piegatura · Testo a piena pagina; dimensioni: (235 - 245) x 150 mm; 37-40 righe · Falsi richiami · (83r^o) lettera: *b* aggiunta (segnalazione moderna del testo) · Una sola mano. Scrittura: fine XVI/XVII sec. (cfr numeri arabi) · Lingua: volgare veneziano · Modeste iniziali semplici all'inizio del paragrafo.

ff. 83r^o-89v^o. GIAN GIACOMO CAROLDO: STORIA DELLA CONGIURA DI BAJAMONTE TIEPOLO E MARCO QUIRINI CONTRO IL DOGE. (83r^o) Titolo: *Coniura Domini Beomontis Theupuli simul cum Domino Marco Quirino et congiuratis contra Ducale Dominium 1310 die 15 Junii Venetiis*. (83r^o-89v^o) Testo: *La congiura delli nobili Querini dalla ca' mazor da San Mattio in Rialto et Beamonte Tiepolo da Sant'Agustin con alcuni Badoeri fu per diverse cause ordinata primamente la città era mal contenta della creatione del Illustrissimo messer Perazzo Gradenigo Dose el qual dal principio del suo Dogado have animo di Riformare il gra Consiglio del quale volse admetter mazor numero de famegie che fossero recognosude nobile et eguale Alle altre ... – ... Molte altre cose, et previsionì furon fatte con li scelerati, et colpevoli della conspiratione di Baiamonte, che si tralasciano; quali sono particolarmente notate nelli libri dell' Illustrissimo consiglio e fù anco posta parte, che la porta mazor del cortivo fosse disfatta, e per grandezza dello Stato nostro, non dubitando de' nemici alcuni: Però sia fatta una porta senza serramenta alcuna, che quella tegnir potesse; e così fù fatta. Si tratta di un resoconto della congiura ordita da Bajamonte Tiepolo e Marco Quirini, con appoggio di Badoero Badoer e di una parte consistente del ceto popolare ai danni del doge Pietro Gradenigo; congiura che si risolse con la morte di Marco e con la resa di Bajamonte al quale il doge, appoggiato da alcune famiglie patrizie, inflisse l'esilio per due anni. Per una ricostruzione del fatto e un'analisi dei suoi prodromi e delle sue conseguenze si veda: G. Cracco, "Venezia nel Medioevo: un «altro mondo»", in "Storia d'Italia", G. Galasso (a c. di), vol. VII.I: "Comuni e signorie nell'Italia nordorientale e centrale: Veneto, Emilia-Romagna, Toscana", Torino 1987, pp. 116-120; più dettagliatamente: G. Cracco, "Società e stato nel Medioevo veneziano (secoli XII-XIV)", Firenze 1967, pp. 364-373. Il testo è un frammento della cronaca "Historie Venete. La congiura di Bajamonte Tiepolo", scritta intorno al 1520 dal cronachista veneziano e segretario della Repubblica di Venezia a Milano, Gian Giacomo Caroldo. Nel repertorio di riferimento dei manoscritti di cronache veneziane e ravennati, dal VI al XIX secolo, (disponibile al sito: www.cronachevenezianeravennati.it, ideato e gestito da Antonio Carile) l'episodio della congiura di Baiamonte Tiepolo è contenuto in 33 mss. censiti: tre contengono, in tutto o in parte, le "Historie venete" del Caroldo; due la "Cronica di Venezia dalla sua origine fino al 1539" di Giovanni Tiepolo; uno contiene una cronaca*

attribuita a Donato Contarini; mentre la maggior parte di essi (19) contengono cronache della famiglia A in volgare; due cronache della famiglia B; due cronache della famiglia D. Rec. I. Tuttavia, a giudicare dagli explicit dei mss. del corpus, i testi più vicini alla lettera del ms. di Cracovia, per la parte che è possibile confrontare, sono due: 1) Londra, British Library, Additional 8585, del XVIII sec., che si segnala in particolare per il fatto che qui l'episodio della congiura del 1310 è presentato in maniera autonoma, scorporato dalle storie venete del Caroldo da cui proviene, proprio come nel ms. di Cracovia; 2) Harvard-Cambridge, Harvard University Library, Riant 12 (XV exuente), in cui l'explicit ricalca più da vicino il ms. cracoviense. Nel catalogo inglese del XIX sec. (Payne and Foss, "Catalogue of manuscripts, of books printed upon vellum, of editiones principes et aldinae, and of books in foreign languages, now on sale at the affixed prices", Cleveland Row, St. James's 1830, p. 106) si trova un manoscritto del XVII sec. segnato con il numero 1165 e intitolato "Conjura Domini Beomontis Theupuli, simul cum Domino Marco Quirino et conjuratis contra Ducale Dominium 1310 Die 15 Junii". In Leopold von Ranke, pp. 24-25 – con il nr 21 viene menzionato il manoscritto del XVIII sec. intitolato: "La congiura dei Querini della Casa Grande di San Mattio e di Baiamonte Tiepolo...". Si nota che il testo è identico alla "Cronaca Veneta" di Marcantonio Erizzo della Marc., It. VII, 56 (8636). Una versione dello stesso testo sembra anche "La congiura de i Querini dalla ca Mazor de San Mattio et di Baiamonte Tiepolo descritta da Ioan Giacomo Caroldi segretario (sic!) dell'eccelso Consiglio di Dieci" – testo che faceva parte (ff. 322-373) del codice 844 della Biblioteca di San Michele di Murano, datato in generale al XVI-XVIII sec. (cfr. L. Merolla, "La biblioteca di San Michele di Murano all'epoca dell'abate Giovanni Benedetto Mittarelli. I codici ritrovati", Roma 2010, p. 399). Le storie del Caroldo non hanno edizione critica. Inoltre il Carile, che ha compilato un profilo dell'autore per il DBI, non cita nessuna stampa antica dell'opera. Nella sezione 'edizioni critiche' del portale citato, è possibile consultare i primi prodotti del progetto coordinato da Antonio Carile. Per la cronaca di Caroldo cfr. anche Leopold von Ranke, pp. 64-66. Nel complesso, in tutti i casi si tratta delle versioni dello stesso testo di cui quello qui citato sembra il più antico.